

Rassegna del 18/02/2011

REPUBBLICA - Roma 2020, Montezemolo verso il sì - ...	1
STAMPA - Montezemolo ci ripensa Potrebbe promuovere Roma per i Giochi 2020 - Zonca Giulia	2
CORRIERE DELLO SPORT - Roma 2020 vuole Montezemolo presidente - ...	3
GAZZETTA DELLO SPORT - Accetterà se... - Monti Andrea	5
GAZZETTA DELLO SPORT - Roma 2010 Montezemolo for president? - Roma 2020 C'è Montezemolo in pole position per la presidenza - Galdi Maurizio - Piccioni Valerio	6
CORRIERE DELLA SERA - Roma 2020 si affida a Montezemolo "Deciderò in 48 ore" - Dallerà Daniele	9
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Comitato senza presidente dopo il "no" di Alessandri - Olimpiadi, corsa contro il tempo - Foschi Paolo	10

Olimpiadi

Roma 2020, Montezemolo verso il sì

ROMA — La candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 trova il suo sponsor. Luca di Montezemolo. Salvo clamorose sorprese dovrebbe essere lui il presidente del comitato promotore. Dopo mesi di trattative e proposte, il nome del n.1 della Ferrari ha finito per mettere d'accordo tutte le parti in causa, Comune di Roma, Coni e Governo. Nella giornata di ieri i "tre Gianni" che stanno gestendo la partita, Alemanno, Petrucci e Letta, hanno contattato Montezemolo (ma le pressioni per ottenere un sì sono arrivate anche dal mondo imprenditoriale) chiedendone la disponibilità a ricoprire la carica. La risposta interlocutoria, due giorni di tem-



Luca Montezemolo

po per pensarci, sembra essere solo una formalità. Già qualche mese fa ci fu un sondaggio da parte della politica. E Montezemolo declinò. Ma oggi, dopo che anche Nerio Alessandri (mr. Technogym) ha detto di no, messo di fronte a una sorta di piccola "emergenza nazionale" il presidente della Ferrari finirà cedendo. E assumere, vent'anni dopo il precedente di Italia 90, la guida di una scommessa *made in Italy* per un grande evento sportivo. Il braccio operativo del comitato, cioè il direttore generale, dovrebbe essere invece Ernesto Albanese, ex dg della Coni Servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montezemolo ci ripensa Potrebbe promuovere Roma per i Giochi 2020

Il capo del comitato sarà nominato il 23 febbraio



Il primo passo ufficiale per la candidatura di Roma ai Giochi 2020 sembra il più complicato. Esiste già un progetto, l'appoggio garantito dal mondo politico e l'Italia è la sola nazione uscita allo scoperto con il Cio fino a oggi, ma manca l'uomo che porti in giro tutte queste idee, il capo del comitato promotore.

Nomi ne sono girati tanti e non si è risolto nulla, l'ultimo pretendente alla carica, Nerio Alessandri presidente di Technogym, si è defilato sul più bello a causa delle divergenze con il Coni e si è ripartiti dall'inizio: da uno dei primi interpellati, Luca Montezemolo. Qualcosa è cambiato, però, visto che il no secco dato in principio è diventato un «ci penserò...». Restano gli impegni con la Ferrari, causa del primo rifiuto, ma è cresciuto anche il desiderio di propagandare il made in Italy e di dare al grup-



In pole
Luca Montezemolo è già stato direttore generale del comitato organizzatore dei Mondiali di Calcio del '90

po l'armonia necessaria per una candidatura solida. L'unità recuperata dopo la faida tra Roma e Venezia si è persa nelle ultime settimane. La nomina del presidente spetta al comune, quindi ad Alemanno, solo che la squadra va poi concordata con il Coni e al momento ognuno sta dalla propria parte. Montezemolo ricolleggerebbe le due sponde in tempo per l'annuncio previsto per il 23 febbraio. Data che l'Italia si è autoimposta (non esistono scadenze internazionali) e che adesso vuole rispettare per mostrarsi pronta.

In realtà Roma è solo virtualmente in anticipo sulle concorrenti, tutte ancora ufficiose. È probabile che i dossier rivali sbuchino all'ultimo. Il Coni non vuole bruciare la buona impres-

sione ottenuta: Rogge (presidente Cio) è rimasto colpito dalla determinazione con cui la Capitale porta avanti il progetto e sarebbe ingenuo disperdere la considerazione accumulata con il gioco d'anticipo. Anche perché gli altri arrancano: il Sudafrica non riesce a scegliere una città, il Giappone è rallentato dalla candidatura di grande impatto emotivo di Hiroshima e le tocca tenere in attesa Tokyo, la Spagna deve garantire ai cittadini di essere fuori dalla crisi economica per poter proporre spese pubbliche. E la Francia, a maggio, saprà se gli toccano le Olimpiadi invernali del 2018 o se deve proporsi per quelle estive del 2020. Per sfruttare le pecche altrui, l'Italia deve muoversi.



CANDIDATURA OLIMPICA

Roma 2020 vuole Montezemolo presidente



Forti pressioni sul numero uno della Ferrari perché accetti la carica. Lui è titubante, ha preso qualche ora di tempo, potrebbe convincersi solo per spirito di servizio verso il Paese. E sarebbe una garanzia di autorevolezza e competitività

Sono in pieno svolgimento le grandi manovre per la nomina del presidente del comitato promotore di Roma 2020. Nelle ultime ore è tornata prepotentemente alla ribalta un'idea di cui si era già parlato quasi un anno fa, quando il Coni e il sindaco Alemanno si erano rivolti a Luca Cordero di Montezemolo chiedendogli di ricoprire quella carica fondamentale. All'epoca, il presidente della Ferrari declinò cortesemente l'invito per concentrarsi sulle sue attività, in particola-

re sulla Rossa impegnata in un Mondiale importantissimo.

Adesso il Coni e il Sindaco di Roma sono tornati alla carica chiedendo a Montezemolo di rompere gli indugi e di accettare un ruolo di grande prestigio per ottenere l'assegnazione di una manifestazione che in questo momento rappresenterebbe una vetrina speciale per l'Italia.

Da quanto risulta, Montezemolo avrebbe mille dubbi nell'accettare questa proposta. Potrebbe prendere seriamente in considerazione

la cosa solo se ci fosse unanimità assoluta di consensi intorno al suo nome: in quel caso potrebbe convincersi per spirito di servizio verso il Paese. A quello che sostiene il suo entourage, non è rimasto infatti insensibile alle dichiarazioni di numerosi imprenditori italiani in giro per il mondo, che si dicono preoccupati per l'immagine in questo momento non straordi-



itaria offerta dall'Italia. E' certo comunque che il «sì» o il «no» - adesso sembra che le resistenze di Montezemolo siano forti - arriverà nel giro di due o tre giorni, perché si possa mettere subito in moto la macchina organizzativa oppure si possa pensare a una soluzione alternativa.

Di sicuro una presidenza Montezemolo al comitato promotore di Roma 2020, che non è certo un'espressione locale ma un progetto nazionale, sarebbe fondamentale per portare avanti l'idea: una garanzia di successo e competenza. Del resto sono state molteplici, e tutte di primissimo piano, le realtà che ha guidato con profitto, non solo in ambito sportivo (la Ferrari e il Col dei Mondiali di calcio del '90) ma anche in ambito economico (Fiat e Confindustria) e sociale (Fieg). Situazioni attraverso le quali è stato ambasciatore del nostro Paese all'estero, esportando l'immagine positiva del made in Italy e tessendo grandi rapporti di relazione in tutto il mondo, dall'America all'Oriente.

Insomma, da Petrucci ad Alemanno per arrivare a tutti quelli che sperano decolli il piano organizzativo per la candidatura di Roma 2020, ci sono ancora 48-72 ore di tempo per confidare che arrivi un sospirato sì, che non è affatto sicuro ma che farebbe impennare vertiginosamente la candidatura di Roma olimpica, facendole acquistare un'autorevolezza assoluta.

ACCETTERÀ SE...

di ANDREA MONTI

Montezemolo for president! Più che un'indiscrezione, un grido di giubilo, speranza e sollievo risuona nei palazzi capitolini: dopo mesi di tentennamenti ad alto rischio di figura barbina, il comitato promotore per le Olimpiadi di Roma 2020 trova una candidatura forte e autorevole.

L'ARTICOLO A PAGINA 23

il commento ACCETTERÀ SE...

di ANDREA MONTI

Montezemolo for president! Più che un'indiscrezione, un grido di giubilo, speranza e sollievo risuona nei palazzi capitolini: dopo mesi di tentennamenti ad alto rischio di figura barbina, il comitato promotore per l'Olimpiade di Roma 2020 trova una candidatura forte e autorevole. **E' stato lo stesso Gianni Letta, troppo affaccendato con la politica per presiederlo, a telefonare al capo della Ferrari due giorni fa.** «L'occasione è irripetibile», è la sostanza del suo discorso, «e dobbiamo uscire dallo stallo: tu sei l'uomo giusto al posto giusto». Come dargli torto? Luca di Montezemolo è il più noto manager sportivo italiano, si è esercitato con competenza in molte discipline - dalla vela, al calcio ai motori -, ha organizzato in modo impeccabile i Mondiali di Italia '90 e promosso l'Olimpiade invernale di Torino. In più, conosce mezzo mondo, ha dimestichezza con le lingue e le maniere. **E si potrebbe continuare, cari lettori, non fosse che è pure consigliere d'amministrazione di Rcs Quotidiani, editore della Gazzetta, e la caduta di stile è in agguato...**

Tutti lo cercano e tutti lo vogliono in fretta, soprattutto il sindaco Alemanno che mercoledì prossimo, agli stati generali del comune di Roma, ha promesso di annunciare il fatidico nome. Lo spinge il Coni, Gianni Petrucci in testa, oltre alla gran parte del mondo politico e imprenditoriale. E' fatta dunque? **Non proprio. Montezemolo ci sta pensando seriamente ma scioglierà la riserva solo domani.** Perché è lui, in questa avventura, a investire di più con ritorni incerti. Oltre alla Ferrari e all'editoria, si è lanciato recentemente nell'alta velocità ferroviaria, presiede Telethon e flirta con la politica attraverso la fondazione Italia Futura. Una vita già molto indaffarata, insomma. E il comitato promotore di Roma 2020 promette di essere un lavoro usurante, almeno fino alla decisione del Cio che verrà nel 2013.

Se accetterà, lo farà per spirito di servizio ma non solo: da mesi predica il sacrificio e l'impegno diretto degli imprenditori nei destini di un Paese che deve tornare a inventare, costruire sui giovani e guardare al futuro. Una rinuncia, insomma, parrebbe

quantomeno contraddittoria. **Ma per convincerlo definitivamente debbono realizzarsi tre condizioni.** Non l'unanimità, ma una chiara unità d'intenti da parte della politica e del mondo dello sport. Garanzie di investimenti adeguati all'obiettivo. Una squadra di professionisti fidati che, accanto a segretario generale (Ernesto Albanese, uomo con un'esperienza al Coni, è in pole position), garantisca il risultato. A occhio, visto che siamo all'ultima spiaggia, lo contenteranno. Anche perché si tratta del minimo sindacale per conquistare un'Olimpiade che è davvero portata di mano. La Gazzetta lo spera. E con noi tutto lo sport italiano.



VERSO LE OLIMPIADI
Roma 2020
Montezemolo
for president?



L'idea lanciata da Letta e dal Coni. Il numero uno della Ferrari vicino al sì

© GALDI E PICCIONI A PAGINA 23

ROMA 2020
C'è Montezemolo
in pole position
per la presidenza

Dopo la rinuncia di Alessandri, il numero uno della Ferrari è vicinissimo ad assumere la guida del comitato promotore

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● La caccia al tesoro per trovare il presidente del comitato per la candidatura di Roma 2020 è a una svolta. Archiviato il no di Nerio Alessandri, il numero uno di Technogym, interpretabile (ufficialmente) per il suo desiderio di restare in azienda e (sostanzialmente) per i sofferti rapporti con il vertice Coni sulla nomina di direttore generale e staff, in poche ore la situazione prende una nuova piega. Gianni Letta, lancia, anzi rilancia, fra le stanze che contano per la decisione il nome del presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Il tentativo di scrivere la parola fine sulla sequenza di rinvii che ha impedito finora alla candidatura di trovare un suo leader nella corsa verso

Buenos Aires 2013, il momento in cui il probabile nuovo presidente del Cio, Thomas Bach pronuncerà la solita formula: «The winner is...»

Totonomi La giornata comincia presto. Alemanno non fiata. Una sola certezza trapela: «Nessun rinvio, mercoledì 23 febbraio, agli Stati Generali della città, il Sindaco ufficializzerà il nome del presidente». Si scatena il totonomi. Prova a spargliare le carte l'assessore allo sport della provincia di Roma, Patrizia Prestipino: «Sono maturi i tempi per scegliere una donna. A me piacerebbe molto, per esempio, una grande atleta come Deborah Compagnoni». Si inseguono altre voci, ma durano poco: Benetton, Marzotto, addirittura un sì a denti stretti di Letta con un manager «quasi presidente» al fianco. Tutti sì a Montezemolo Ma pro-

prio nelle stesse ore Gianni Letta, candidato presidente per mesi, completa i suoi sondaggi sul nome di Montezemolo. Il sì di Alemanno è convinto. Quello del Coni, pure. E i membri Cio? Carraro sta valutando, Pescante applaude senza se e senza ma. Il diretto interessato promette una risposta entro poche ore. Ad aiutare l'operazione c'è



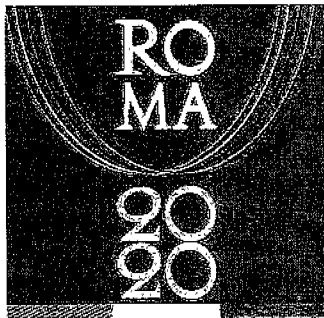
pure la questione direttore generale, il cuore dello scontro Alessandri-Coni. Un problema superato. Con la scelta di Ernesto Albanese, ex numero 3 del Coni, il direttore generale dei primi anni della Coni Servizi S.p.a. fra tagli e risanamento, oggi amministratore delegato di Atahotels.

I saggi Alla nomina di presidente,

direttore generale e staff, si potrebbe aggiungere pure quella di una commissione di saggi che possa assicurare trasparenza e approccio bipartisan. Un'idea su cui battono da sempre Pescante e Carraro. Pochi nomi, ma apprezzati da tutti. D'altronde l'invito all'«unità nazionale» condisce ogni analisi sulla possibilità della candidatura considerando il famoso '97 e i colpi del «fuoco amico» che danneggiarono Roma nel testa a testa contro Atene per prendersi i Giochi del 2004. E se lo scetticismo «nordista» si è affievolito con la cancellazione dell'ipotesi Formula 1 a Roma e la salvaguardia dell'unicità di Monza, l'opposizione lamenta sempre una mancanza di coinvolgimento nel progetto.

Occhio alle avversarie In ogni caso non si può più aspettare. Il derby vinto da Roma su Venezia e le «primarie» del Coni sono ormai lontane nove mesi. E anche se il contesto internazionale continua a essere favorevole, c'è Madrid che è pronta a ripartire, la sudafricana Durban potrebbe sciogliere la riserva, l'India lancerebbe Mumbai e non Nuova Delhi. Senza considerare la variabile Tokyo, sconfitta da Rio de Janeiro ma pronta a riprovarci. Sempreché la sudcoreana PyeongChang non si prenda i Giochi Invernali nel 2018 a scapito di Monaco o di Annecy. Certo i sondaggi informali sono incoraggianti, come le parole del presidente del Cio, Rogge. Ma non sarà una passeggiata. Meglio sbrigarsi.

Letta lancia l'idea, Alemanno e Coni dicono sì. Risposta a breve. Per il direttore generale accordo possibile su Albanese



Luca Cordero di Montezemolo, 63 anni, è presidente della Ferrari dal 2001. È stato direttore generale del comitato organizzatore di Italia '90 ANSA

Roma 2020 si affida a Montezemolo «Deciderò in 48 ore»

MILANO — Il problema è grosso. Si tratta di Roma 2020 e della presidenza del comitato promotore per preparare a dovere la candidatura olimpica. Ci vuole un nome prestigioso per quel ruolo, un autorevole presidente in grado, proprio in forza del suo prestigio, della sua personalità e preparazione, di unire e non dividere. Governo (Gianni Letta), Coni (Gianni Petrucci), Comune di Roma (Gianni Alemanno) hanno proposto a Luca di Montezemolo (foto), numero 1 della Ferrari, la presidenza del Comitato promotore di Roma 2020 (il direttore generale della squadra di Montezemolo potrebbe essere Ernesto Albanese, già direttore di Coni Servizi). Per le istituzioni politiche e sportive è lui l'uomo giusto. Accantonata la breve esperienza di Nerio Alessandri, presidente di Tecnogym, che dopo aver dato la sua disponibilità ha preferito rinunciare, anche perché si erano create già delle ferite con il Coni sulla squadra da formare, è partita l'operazione Montezemolo.



Sul suo nome non ci sono dubbi, anzi c'è unanime convinzione che sia l'uomo adatto per portare avanti la candidatura di Roma, per promuoverla presso il Cio che nel 2013 sceglierà la città olimpica, per coagulare forze e intelligenze, per creare una squadra di alto livello. Il

problema è un altro, e non è piccolo: bisogna convincere Montezemolo ad accettare la proposta.

Montezemolo si è preso 48 ore, per riflettere, analizzare la forza di Roma, valutare presente e futuro. Il momento politico ed economico è delicatissimo, molto confuso, e questa confusione è sotto gli occhi di tutti, purtroppo anche a livello internazionale. È noto che anche la realtà politica è interessata a un impegno di Montezemolo. Governo, Coni e Comune di Roma gli hanno fatto capire che il suo impegno per Roma 2020 sarebbe un servizio al Paese. È l'unica strada per convincerlo ad accettare, l'unica motivazione valida che potrebbe fargli dire sì a un'avventura prestigiosa ma anche delicata. Domani sapremo se sarà fumata bianca.

Daniele Dallerà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpiadi 2020

**Comitato
senza presidente
dopo il «no»
di Alessandri**

di PAOLO FOSCHI

Tutto da rifare. Dopo il «no» di Nerio Alessandri, Gianni Alemanno deve trovare un altro nome pesante per la presidenza del Comitato promotore per la candidatura di Roma ai Giochi del 2020. Dietro il rifiuto dell'imprenditore

romagnolo ci sarebbe stata la freddezza del Coni, preoccupato per il possibile conflitto di interessi: Alessandri è infatti fornitore del Cio. E ora il tempo stringe. Alemanno ha promesso l'annuncio per martedì. John Elkann, prima scelta del sindaco, sembra ancora restio, Gianni Letta (nella foto) non vuole andare oltre

alla presidenza onoraria, mentre Alessandro Benetton non pare disposto a trascurare gli affari di famiglia. Ieri sono circolati altri tre nomi: Matteo Marzotto, Giovanni Malagò e soprattutto Luca Montezemolo, ma per motivi diversi sono ipotesi improbabili.

A PAGINA 5

La candidatura di Roma Dietro il «no» di Alessandri la freddezza del Coni. Allo studio altre soluzioni

Olimpiadi, corsa contro il tempo

Alemanno cerca di convincere Elkann o Letta per la presidenza

Rumors dal Palazzo

Fra i possibili candidati alla presidenza del Comitato promotore per Roma 2020 spuntano altri due nomi: Matteo Marzotto e Giovanni Malagò

Una corsa contro il tempo. Gianni Alemanno ha promesso per martedì prossimo l'annuncio del nome del presidente del Comitato promotore per portare le Olimpiadi del 2020 nella Capitale. Mercoledì sera però uno dei candidati considerati in pole position si è chiamato fuori. Nerio Alessandri, fondatore e titolare di Technogym, si è detto «non disponibile». E dietro la rinuncia ci sarebbe la freddezza (se non vera e propria ostilità) del presidente del Coni Gianni Petrucci e dei membri italiani Cio, cioè Mario Pescante e Franco Carraro. Alessandri era stato scelto

dal sindaco con il placet del governo, ma era stato sottovalutato un aspetto: l'imprenditore romagnolo è fornitore del Cio (attrezzature sportive per i villaggi olimpici). E anche se il centrodestra italiano e romano non è molto sensibile al problema del conflitto di interessi, chi frequenta i palazzi dello sport internazionali ha capito subito che il doppio ruolo (promotore del-

la candidatura e fornitore del Cio) avrebbe potuto indebolire Roma. Tutto da rifare dunque. Finora per ammissione del Campidoglio i nomi in ballo erano tre: John Elkann, presidente Fiat, che però non si è mostrato particolarmente entusiasta, anzi; Alessandro Benetton, che avrebbe dato la disponibilità chiedendo però di



pria disponibilità solo per la presidenza onoraria.

Dopo il «no» di Alessandri, sono circolati nella Capitale altri due nomi: Giovanni Malagò, che ha già organizzato i Mondiali di Nuoto del 2009; e Matteo Marzotto, proveniente dal settore della moda e adesso alla guida dell'Enit. «Malagò potrebbe essere il profilo adeguato», dice una fonte nel Coni, «anche se è troppo lontano politicamente dalla maggioranza che governa Roma e il Paese».

Qualcuno ha provato a rilanciare anche Luca Montezemolo, ma pure il presidente di Ferrari sembra non avere le carte «politiche» in regola, anche se come immagine

estera e esperienza sarebbe sicuramente una scelta di alto profilo.

E allora? Secondo i rumors dal Campidoglio, Alemanno vorrebbe fare un ultimo tentativo con John Elkann. E se il manager Fiat dirà di nuovo «no», si appellerà a Letta per cercare di convincerlo a «sacrificarsi per l'interesse comune». In ogni caso, «il sindaco sta sondando anche altre strade, potrebbe esserci la sorpresa nei prossimi giorni», assicura chi lo conosce bene.

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nomi



In alto Gianni Letta, a cui dovrebbe andare la presidenza onoraria. In basso Nerio Alessandri



Prima scelta Alemanno spera ancora in John Elkann (nel tondo). A sinistra, Mondello e Regina